

**COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA**

*Terza Serie*

**TUTELA E VALORIZZAZIONE  
DEL PATRIMONIO CULTURALE  
REALTÀ TERRITORIALE  
E CONTESTO GIURIDICO GLOBALE**

a cura di

**MARIA CECILIA FREGNI - MARCO GESTRI  
MARIACRISTINA SANTINI**



**GIAPPICHELLI EDITORE – TORINO**

## PREFAZIONE

Il patrimonio culturale contribuisce alla piena realizzazione di ogni individuo e al miglioramento della qualità della sua vita: per tale ragione deve essere considerato un bene comune, da custodire e valorizzare a beneficio delle generazioni presenti e future. La valorizzazione del patrimonio culturale costituisce fattore essenziale anche ai fini della creazione di competenze, d'occupazione e di benessere economico. Il principio della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale è di conseguenza riconosciuto a livello internazionale (si pensi alle convenzioni UNESCO), sovranazionale (l'art. 3 del Trattato sull'Unione europea afferma che l'Unione rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo) e nazionale (ai sensi dell'art. 9 della Costituzione, la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione).

Questo volume intende analizzare le principali tematiche che la gestione del patrimonio culturale presenta da un punto di vista giuridico, seguendo un approccio interdisciplinare, che tenga conto delle diverse branche che concorrono alla regolamentazione della materia (diritto costituzionale, amministrativo, tributario, penale, ecclesiastico, diritto dell'Unione europea e internazionale); ciò prestando particolare attenzione agli aspetti applicativi dei regimi giuridici, esaminati segnatamente in riferimento ad alcuni beni d'eccezionale valore.

L'ideazione di questo progetto è scaturita da due iniziative parallele. Nel 2018 il Centro di documentazione europea (Cde) dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha preso parte a un Progetto della rete dei Cde italiani e della Rappresentanza in Italia della Com-

missione europea, varato in occasione della proclamazione, da parte delle istituzioni dell'Unione, dell'Anno europeo del patrimonio culturale. La finalità dell'Anno europeo era d'incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa e di sensibilizzare i cittadini alla storia e ai valori comuni. Nel quadro del Progetto di rete, il Dipartimento di Giurisprudenza di Unimore, in collaborazione con il Comune di Modena e Europe Direct Modena, ha organizzato in data 27 novembre 2018 il seminario di studi "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale europeo: realtà territoriale e contesto giuridico globale". Il seminario si caratterizzava per una forte prospettiva interdisciplinare e per una speciale attenzione alla dimensione concreta. L'idea era di discutere non soltanto sotto il profilo teorico le principali questioni giuridiche in *subiecta materia*; ma anche di presentare le prospettive e le problematiche relative alla gestione di beni culturali di particolare valore, caratterizzanti il territorio, quali i musei universitari e soprattutto il sito UNESCO di Modena, inserito, in ragione dell'eccezionale valore universale, nella Lista del patrimonio mondiale culturale e naturale istituita dalla Convenzione di Parigi del 1972.

L'anno successivo, il Dipartimento di Giurisprudenza, in collaborazione con l'Unione dei comuni del Frignano, il Comune di Pavullo nel Frignano e Europe Direct Modena ha organizzato, in data 15 giugno 2019 a Pavullo nel Frignano, il seminario "Turismo culturale sostenibile: strumenti giuridici per il territorio". Il 2019 è stato designato dal Ministero dei beni culturali quale "Anno del turismo lento". Tale forma di turismo prevede un'immersione del viaggiatore nella cultura del territorio. In tale prospettiva il viaggio è un'esperienza fondata sul rispetto dei luoghi e delle persone, delle tradizioni e della cultura locale, ma anche, e soprattutto, dell'ambiente e dell'ecosistema. Da qui la scelta di trattare, nel quadro del seminario di Pavullo, il turismo sotto il profilo della sostenibilità ambientale, etica ed economica, con attenzione ai cammini ed alle vie di pellegrinaggio, agli aspetti culturali, all'impresa creativa, al territorio e alla cooperazione interistituzionale.

A coronamento di tali iniziative, i curatori hanno inteso raccogliere in un volume i contributi presentati da alcuni relatori, previa una loro elaborazione e sistemazione in forma articolata e un loro ag-

giornamento. A tutti gli autori va il nostro più sentito ringraziamento per aver accettato di contribuire all'iniziativa.

Desideriamo inoltre ringraziare il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Professor Elio Tavilla, e i membri della Commissione editoriale, per aver reso possibile l'inserimento del libro nella collana del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia; nonché Stefano Silingardi, Professore a contratto presso Unimore, per i suoi suggerimenti editoriali.

Maria Cecilia Fregni,  
Marco Gestri,  
Mariacristina Santini

Modena, agosto 2021



## NOTIZIE SUGLI AUTORI E CURATORI

Elena Corradini, Professore a contratto di Restauro e recupero dei monumenti, Dipartimento di Ingegneria “Enzo Ferrari”; già Direttrice del Polo Museale universitario, Università di Modena e Reggio Emilia

Francesco Diamanti, Ricercatore di Diritto penale (RTDB), Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Modena e Reggio Emilia

Elena Grazia Fè, Collaboratrice professionale del Coordinamento del Sito Unesco di Modena

Simone Franzoni, Dottore di ricerca in Diritto costituzionale (Università di Bologna). Avvocato

Maria Cecilia Fregni, Professore ordinario di Diritto tributario, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Modena e Reggio Emilia

Marco Gestri, Professore ordinario di Diritto internazionale, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Modena e Reggio Emilia

Vincenzo Pacillo, Professore ordinario di Diritto ecclesiastico e canonico, Dipartimento di Educazione e scienze umane, Università di Modena e Reggio Emilia

Riccardo Pavoni, Professore ordinario di Diritto internazionale, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Siena

Francesca Piccinini, Direttrice del Museo civico di Modena e Coordinatrice del Sito Unesco di Modena

Olivia Pini, Dottore di ricerca in Diritto amministrativo (Università di Bologna); già Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia

Mariacristina Santini, Ricercatrice di Diritto amministrativo, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Modena e Reggio Emilia

Benedetta Trevisone, Dottoressa in Giurisprudenza, Università di Modena e Reggio Emilia

# NUOVE PROSPETTIVE PER I MUSEI UNIVERSITARI IN AMBITO LOCALE, NAZIONALE E INTERNAZIONALE

*Elena Corradini*

SOMMARIO: 1. Il Polo museale. - 2. Il progetto Ago Modena Fabbriche culturali. - 3. Proposta per una rete regionale dei musei e luoghi culturali delle università. - 4. La Rete dei musei universitari italiani coordinata dall'Università di Modena e Reggio Emilia. - 5. Il Sistema museale nazionale: una sfida e un'opportunità per i Musei Universitari - 6. Appendice.

## 1. *Il Polo museale*

I Musei dell'Università di Modena e Reggio Emilia<sup>1</sup> sono dodici, di cui otto gestiti dal Polo museale, cui si aggiungono il Teatro anatomico e un Laboratorio del museo anatomico: gli altri quattro sono gestiti dai dipartimenti presso cui si trovano.

I Musei del Polo museale sono ospitati negli edifici storici più antichi dell'Ateneo: nel settecentesco palazzo universitario, ora sede del rettorato, e nella parte nord-orientale del complesso di Sant'Agostino, costruita tra fine Settecento e prima metà dell'Ottocento. Nel palazzo universitario sono ospitati il Museo lapidario, la Galleria dei rettori, il Museo di paleontologia, il Museo di zoologia e anatomia comparata, nella cui ultima sala sono collocate le collezioni del Museo di medicina tropicale "Giuseppe Franchini"<sup>2</sup>. Nel complesso di

---

<sup>1</sup>A. RUSSO, E. CORRADINI (a cura di), *Musei Universitari Modenesi*, Milano, Editrice Moderna, 2008.

<sup>2</sup>P. CROVERI, *Giuseppe Franchini*, in *Annuario della Regia Università di Modena*.



Sant'Agostino si trovano il Teatro anatomico<sup>3</sup> e al piano superiore il Museo anatomico<sup>4</sup> e il Museo etnografico antropologico "Paolo

*DCX dalla costituzione*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1939; F. TESTI, *In memoria del prof. Giuseppe Franchini*, in *Atti e Memorie della Reale Accademia di Scienze lettere e Arti di Modena*, s. V, IV, 1939, 44-52; S. FARI, *Un simbolo della Modena fascista e colonialista: l'Istituto di Patologia Coloniale*, in P. BERTELLA FARNETTI (a cura di), *Sognando l'impero: Modena-Addis Abeba (1935-1941)*, Milano, Mimesis, 2007, 137-161; E. CORRADINI, *Percorsi di valorizzazione per i Musei Anatomici di Modena: il Museo Ostetrico, il Museo Anatomico, il Museo Etnografico Antropologico e il Museo di Medicina Tropicale*, in *Museologia Scientifica* 2, N.S.5/1-2, 2011, 97-108; EAD., *Nascita e sviluppo dei Musei Anatomici di Modena tra Settecento e Novecento: il Museo Ostetrico, il Museo Anatomico, il Museo Etnografico Antropologico, il Museo di Medicina Tropicale*, in *Journal of History of Medicine. Medicina nei secoli. Arte e Scienza*, 27/2, 2015, 441-478; EAD., *The Museum of Tropical Medicine of the University of Modena and Reggio Emilia, an international support for the Italian colonial policy between 1930 and 1943*, *Opuscula Musealia*, 27, 2020, 101-114; E. CORRADINI, C. MASCARDI, *Rethinking and reinterpreting the 18th - 19th century wax models of the University of Modena and Reggio Emilia's Museum System* In *studiis artistarum project, Proceedings - Ceroplastics International Congress of Wax Modelling*, Padua, 7-8 June 2019, 267-279, in corso di stampa.

<sup>3</sup> *Il restauro del Teatro Anatomico*, Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, 2018

<sup>4</sup> G. GENERALI, *L'Università degli Studi ed il Teatro Anatomico. Memoria del dottor Giuseppe Generali*, Modena, Eredi Soliani, 1846; P. GADDI, *Ricordo per chi visita il Museo Anatomico della R. Università degli Studi in Modena, aperto al pubblico ricorrendo la Triennale Esposizione delle Belle Arti l'anno 1854*, Modena, Eredi Soliani, 1854, 1-15; P. GADDI, *Le sale anatomiche nei loro rapporti colla scienza e coll'igiene. Nota del Prof. Cav. Paolo Gaddi letta alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena nell'adunanza della Sezione d'Arti tenuta nel 10 aprile 1863*, Modena, Eredi Soliani, 1863; G. FAVARO, *L'insegnamento dell'Anatomia in Modena un secolo fa*, in *Rassegna per la Storia dell'Università e della cultura superiore modenese Appendice all'Annuario della R. Università di Modena per l'anno accademico 1930-31 DCCXLIX dalle origini dello Studio - IX dell'Era Fascista*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1931, 70-109; R. MARAMALDO, L. MOLA, B. FRATELLO, *Musei Anatomici*, in A. RUSSO, E. CORRADINI (a cura di), *Musei Universitari Modenesi*, cit., 47-66; P. DI PIETRO, *Contributo alla storia degli studi anatomici in Modena*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi*, s. VIII, 9, 1957, 81-87; P. DI PIETRO, *Preparati in cera nel Museo Anatomico dell'Università di Modena, La ceroplastica nella scienza e nell'arte*, in *Atti del I Congresso internazionale, Firenze 3-7 giugno 1975*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1977, 299-307; P. DI PIETRO, G. TONI, *L'insegnamento dell'Anatomia nello Studio modenese e l'Istituto di Anatomia Umana Normale*, in *Pubblicazione dell'Istituto di anatomia umana normale dell'Università di Modena*, Modena, STEM, 1977, 5-43; B. FRATELLO, R. MARAMALDO, *I Musei Anatomici dell'Università di Modena e Reggio Emilia*, in *Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena*, 136, 2005, 37-43; E. CORRADINI, A. GAMBARELLI, G. GUARALDI, *Esperienze di inclusione sociale nel Museo di Zoologia del Polo Museale Uni-*

Gaddi”<sup>5</sup>. Le settecentesche terrecotte ostetriche realizzate da Giovan Battista Manfredini (1742-1789) del Museo ostetrico “Antonio Scarpa”<sup>7</sup> sono temporaneamente collocate presso l’ex monastero di San Geminiano, ora sede del Dipartimento di giurisprudenza, nel settore dell’edificio prospiciente via Camatta.

Il Polo museale Unimore, il cui regolamento è in vigore dal 23 giugno 2017, coordina e guida le attività dei musei che lo costituiscono e che assicurano la conservazione, la custodia, l’ordinamento, l’esposizione, l’incremento, lo studio, la conoscenza, la fruizione pubblica e l’accessibilità delle loro collezioni attraverso diverse e specifiche attività (<http://www.polomuseale.unimore.it/site/home.html>). I musei del Polo hanno effettuato ricerche e attività di valorizzazione, divulgazione della cultura scientifica e di public engagement attraverso numerose iniziative organizzate in collaborazione con istituzioni nazionali, in particolare con la Rete dei musei universitari ita-

---

*more: un percorso tattile sulla biodiversità*, in L. CAPASSO, F. MONZA, A. DI FABRIZIO, E. FALCHETTI (A CURA DI), *Atti del XXIX Congresso ANMS - Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, L’accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie*, Chieti, 23-25 ottobre 2019, in *Museologia Scientifica Memorie*, 21, 2020, 62-68; E. CORRADINI, G. GUARALDI, *Favorire l’inclusione di soggetti ipovedenti e non vedenti in un Museo di Zoologia, Il percorso tattile sulla biodiversità organizzato dal Polo Museale dell’Università di Modena e Reggio Emilia*, in *L’integrazione scolastica e sociale*, Rivista pedagogico giuridica, 20, 2, 16-33: <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/archivio/vol-20-n-2/favorire-linclusione-di-soggetti-ipovedenti-e-non-vedenti-in-un-museo-di-zoologia1/>.

<sup>5</sup>P. GADDI, *Il Museo Etnografico-Antropologico della R. Università di Modena. Relazione del Sig. Prof. Cav. Paolo Gaddi letta nell’Adunanza del 13 Gennaio 1870*, Modena, Eredi Soliani, 1870, 49-62.

<sup>6</sup>G.B. FABBRI, *Antico Museo Ostetrico di Giovanni Antonio Galli. Restauro fatto alle sue preparazioni in plastica e nuova conferma della suprema importanza dell’Ostetricia sperimentale. Discorso del Prof. Cav. Giambattista Fabbri (letto nella sessione 2 maggio 1872)*, in *Memorie dell’Accademia di Scienze dell’Istituto di Bologna*, s. III, II, 1872, 153-157; B. FRATELLO, R. MARAMALDO, S. ANDREOLI, P. TONGIORGI, *Una collezione settecentesca del Museo di Anatomia dell’Università di Modena e Reggio Emilia. I modelli ostetrici realizzati in terracotta da Giovan Battista Manfredini*, in C. CILLI, G. MALERBA, G. GIACOBINI (a cura di), *Atti del XIV Congresso ANMS - Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, Il patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico*, Torino, 10-12 novembre 2004, in *Museologia Scientifica Memorie*, 2, 2008, 215-220.

<sup>7</sup>P. VANNONI, *Opere del cav. Antonio Scarpa*, Firenze, Tipografia e Calcografia della Speranza, 1836; G. CAMPORI, *Antonio Scarpa in Modena*, in *L’Indicatore Modenese. Giornale di Lettere, Agricoltura, Industria e Varietà*, 1, 5 luglio 1851, 1-2.

liani, e attività educative per le scuole dei diversi ordini e gradi in collaborazione con enti locali e altre istituzioni e associazioni culturali. Durante l'anno scolastico il Polo Museale svolge specifiche attività educative per le scuole inserite negli "Itinerari scuola-città" coordinati da Memo, il multicentro educativo Sergio Neri del Comune di Modena.

Gli altri musei universitari gestiti dai dipartimenti sono l'Osservatorio geofisico presso il Dipartimento di ingegneria "Enzo Ferrari", il Museo mineralogico e geologico estense Gemma presso il Dipartimento di scienze chimiche e geologiche, l'Orto botanico presso il Dipartimento di scienze della vita, cui si aggiunge il laboratorio di macchine matematiche presso il Dipartimento di educazione e scienze umane.

## *2. Il progetto Ago Modena Fabbriche Culturali*

Il futuro sviluppo dei musei universitari è stato previsto all'interno del complesso di Sant'Agostino nell'ambito del progetto Ago Modena Fabbriche Culturali con il sostegno finanziario della Fondazione di Modena ([www.agomodena.it](http://www.agomodena.it)). Qui potrebbe essere riallestito il Museo ostetrico "Antonio Scarpa" nella sala a occidente del Teatro anatomico dove era stato collocato dallo stesso Antonio Scarpa, al piano superiore potrebbe essere risistemato il Museo etnografico antropologico "Paolo Gaddi" che lo stesso Gaddi aveva voluto in contiguità con l'ottocentesco Museo anatomico e in spazi attigui potrebbe essere collocato il Museo di medicina tropicale "Giuseppe Franchini".

Nella successione dei tre edifici universitari prospicienti via Berengario, che raccordano il Teatro anatomico all'ex ospedale Sant'Agostino, dovrebbero essere allestiti percorsi museali con le collezioni attualmente non accessibili al pubblico come quelle del Museo di paleontologia, quelle di fisica, di chimica, di farmacia e quelle del Gabinetto di metrologia e officina metrica (vedi appendice). I nuovi allestimenti potrebbero prevedere anche depositi fruibili al pubblico in cui potrebbero essere collocati i reperti non inseriti nel percorso museale, oltre a un archivio, una biblioteca in aggiunta a laboratori educativi per la valorizzazione della vasta attività scientifica esercitata

dall'ateneo a partire dal Settecento nelle numerose discipline di cui i reperti museali sono testimonianza. I nuovi percorsi museali, aggiornati con le ultime ricerche scientifiche, potrebbero consentire di evidenziare come Modena fin dal Settecento sia stata e come ancora sia una città all'avanguardia in ambito italiano e internazionale in vari campi del sapere scientifico.

Il grande valore aggiunto della presenza di musei universitari nel progetto Ago Modena Fabbriche Culturali può consistere nel fatto che i musei scientifici colloquieranno direttamente, soprattutto attraverso iniziative coordinate, partecipate e integrate, con i musei e le istituzioni culturali che fanno e faranno parte del progetto Ago e con quelle del vicino Palazzo dei Musei. Un'offerta culturale sinergica e ampliata sarà fondamentale anche per restituire unitarietà culturale a patrimoni che, soprattutto nel corso dell'Ottocento, si sono frazionati nelle diverse istituzioni modenesi.

Il primo dei tre edifici dell'Università prospicienti via Berengario che dovrebbero ospitare i nuovi percorsi museali venne costruito, in contiguità al Teatro anatomico, per volontà del Governo estense lungo la contrada Foro Boario (ora via Berengario) a partire dal 1840 su progetto di Luigi Pagliani<sup>8</sup>. L'edificio, denominato poi Ospedale clinico, venne adattato tra il 1848 e il 1849 ad Ospedale militare austriaco e le cliniche medica e chirurgica furono trasferite nell'ospedale Sant'Agostino. Per molti anni, anche dopo l'unità d'Italia, questo edificio rimase la sede esclusiva della Facoltà medica.

Il progetto di un secondo edificio, che fu costruito tra il precedente e il fabbricato dell'ospedale Sant'Agostino, risale alla fine del 1861<sup>9</sup>. Il progettista, il professore Pietro Riccardi, ingegnere e insegnante di Geodesia teorico pratica all'Università, in una lettera del 10 dicembre 1861 chiese l'approvazione del progetto al Sindaco, precisando, tra l'altro, che il nuovo corpo di fabbrica sarebbe stato

---

<sup>8</sup>Archivio di Stato di Modena (in seguito ASMo), *Archivio Austro Estense, Mappe del Ministero dell'Interno*, 134 bis: «LL Termine facciata presente / BB. Cliniche / CC. Scuole, e Gabinetto Anatomico / D. Teatro Anatomico / E. S. Nicolò / F. Ospedale Civico / Q. Cortile / Pagliani Prof. Luigi / N. 134»; ASMo, *Genio Militare, Mappe (XVIII-XIX), Fabbriche*, n.174: «Pianta generale dell'Ospitale, Convitto medico»; ASMo *Genio Militare, Mappe (XVIII-XIX), Fabbriche*, n. 203.

<sup>9</sup>Archivio Storico Comunale di Modena, *Atti di amministrazione generale*, 1861, f. 606 bis, fasc. 56.

“di altezza uguale a quella del fabbricato delle Scuole mediche, ed ugualmente ornato”. La costruzione, approvata dalla Commissione di Ornato il 2 gennaio 1862, venne iniziata nell'estate 1862 e terminò abbastanza rapidamente alla fine del 1863 per ospitare i laboratori della Fisiologia sperimentale, della Chimica farmaceutica e dell'Anatomia patologica, il cui insegnamento, fino ad allora distribuito fra l'Anatomia generale e la Patologia, era stato reso autonomo con la riforma universitaria del Ministro dell'istruzione Carlo Matteucci (r.d. 31 luglio 1862, n. 719 e regolamento r.d. 14 settembre 1862, n. 842).

Quando nel 1875 la Fisiologia fu trasferita provvisoriamente presso la Scuola di veterinaria nell'ex convento di San Geminiano, l'Anatomia patologica ebbe modo di trovare una discreta sistemazione in questo secondo edificio realizzato nel 1862-1863, avendo a disposizione quattro locali a pianterreno, per la parte didattica, e cinque al primo piano, ad uso di laboratorio. Questo contribuì all'arricchimento di molto materiale anatomo-patologico del Museo di anatomia che era stato realizzato tra il 1822 e il 1852.

Nel 1909 il prospetto dei due edifici prospicienti l'allora contrada Foro Boario (ora via Berengario) venne completato, su progetto dell'ingegner Giuseppe Coppi, con l'innalzamento della porzione dell'edificio che ospitava le cliniche, alla cui estremità settentrionale era ubicata la Clinica oculistica.

### *3. Proposta per una rete regionale dei musei e luoghi culturali delle università*

Una prima rete degli atenei emiliano-romagnoli potrebbe fondarsi su un progetto richiesto nel 2019 dall'allora Istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna (soppresso dalla Regione il 31 dicembre 2020: le sue funzioni sono state attribuite al nuovo Servizio Patrimonio culturale). Il progetto, elaborato e presentato dalla scrivente, aveva come obiettivo la costruzione di una rete per la valorizzazione dei Teatri Anatomici della regione, inserendosi nell'ambito della ricerca Thesa (Theatre Science Anatomy) (<http://thesa.wiki dot.com/nuovi-contributi>) nata durante il 51° Congresso nazionale della Sism-Società Italiana di Storia della Medicina, svoltosi a Pado-

va nel 2016, dall'incontro di alcuni studiosi di diversa estrazione (storici della medicina, del teatro e dell'arte, medici, anatomisti) accomunati dall'interesse per la tradizione dei teatri anatomici e accolta come sezione sui Teatri anatomici della stessa Sism (<http://sism.wikidot.com/sezioni>). Il progetto di ricerca, cui la scrivente partecipa, riguarda i teatri esistenti o scomparsi e si propone di esplorare le caratteristiche storiche, architettoniche e scientifiche di questi luoghi che hanno svolto un ruolo decisivo per l'insegnamento, le ricerche e lo sviluppo dell'Anatomia e più in generale della Medicina<sup>10</sup>.

L'Università di Modena e Reggio Emilia è referente per il Teatro Anatomico settecentesco da poco restaurato, l'Università di Parma per il Teatro che era nel palazzo del rettorato, ora scomparso ma ben documentato, l'Università di Ferrara per il Teatro Anatomico Giovanni Tumiati presso il palazzo Paradiso sede della Biblioteca comunale ariosteana, di recente restaurato, l'Università di Bologna per i Teatri di palazzo Poggi ora scomparsi ma documentati e per il Teatro dell'Archiginnasio in collaborazione con il Comune di Bologna<sup>11</sup>.

Il progetto si propone di valorizzare i teatri anatomici sopra citati sia esistenti che scomparsi secondo tre linee di intervento convergenti: ricerca, divulgazione e riattivazione.

La ricerca è finalizzata a documentare le caratteristiche di ciascun teatro e a individuare le relazioni che intercorrono tra questi spazi, le reciproche influenze che ne caratterizzano la forma e i collegamenti tra i docenti che vi hanno lavorato. Le informazioni raccolte vengono studiate in una dimensione cronologica e di relazione spaziale.

---

<sup>10</sup>M. CAVAZZA, *Orti botanici, teatri anatomici, osservatori astronomici, musei e gabinetti scientifici*, in G.P. BRIZZI, J. VERGER, *Le Università dell'Europa. Le scuole e i maestri. L'età moderna*, Milano, Amilcare Pizzi, 1995, 67-89; L. BORGHI, *Progetto Thesa (Theatre Science Anatomy) Catalogo Ragionato dei Teatri Anatomici Italiani*, in *Nuova Rivista di Storia della Medicina*, 1 (L),1, 291-292: <https://www.ojs.unito.it/index.php/nrsm/article/view/5342>.

<sup>11</sup>V. GABELLI, *Notizie sul ripristino e sul restauro del Teatro Anatomico all'Archiginnasio*, in *L'Archiginnasio: bulletino della biblioteca comunale di Bologna*, 48, 1953, 140-144; C. COLITTA, *Il palazzo dell'Archiginnasio e l'antico studio bolognese con il Teatro Anatomico: le funzioni dell'anatomia: prima esecuzione dello Stabat Mater di Rossini*, Bologna, Officine grafiche Tecnoprint, 1990; C. MASCARDI, *Teatri anatomici di Bologna. Parte I. Il Teatro anatomico dell'Archiginnasio*, in *Nuova Rivista di Storia della Medicina*, 1 (L),1, 293-335: <https://www.ojs.unito.it/index.php/nrsm/article/view/5343>.

La ricostruzione virtuale dei teatri consentirebbe di contestualizzare virtualmente anche molti dei reperti dei musei anatomici attualmente, almeno per quanto riguarda gli atenei di Ferrara, Modena e Parma, non regolarmente aperti al pubblico.

Le dissezioni anatomiche nei Teatri sono state determinanti per l'evoluzione della scienza, rendendo gli spettatori testimoni di nuove scoperte, e di smentite di certezze. Oggi i teatri anatomici storici hanno esaurito la loro funzione scientifica ma restano comunque spazi per sperimentare nuove funzioni culturali.

Al loro valore come luoghi della scienza si intrecciano significativi contenuti in ambito filosofico, sociologico e antropologico. La loro riscoperta non deve rimanere unico appannaggio di studiosi di settore o di specialisti ma deve essere aperta a chiunque voglia conoscerne la storia, nelle sue accezioni artistiche, socio-culturali e scientifiche: per questa ragione il progetto si propone di divulgarla attraverso più canali di comunicazione

#### 4. *La Rete dei musei universitari italiani coordinata dall'Università di Modena e Reggio Emilia*

I musei, i centri e i sistemi museali di dodici università storiche italiane (Bari, Cagliari, Chieti-Pescara, Ferrara, Firenze, Modena e Reggio Emilia, Parma, Perugia, Roma "La Sapienza", Salento, Siena, Tuscia, con il Museo regionale di scienze naturali di Torino) hanno realizzato la prima Rete dei musei universitari italiani con un progetto specifico, approvato e finanziato nel 2013 dal Ministero dell'università e della ricerca ai sensi della legge n. 6/2000 per la diffusione della cultura scientifica e coordinato dall'Università di Modena e Reggio Emilia ([www.pomui.unimore.it/site/home.html](http://www.pomui.unimore.it/site/home.html)) attraverso la scrivente<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup>E. CORRADINI, *POMUI. The web portal of Italian University Museums*, in N. NYST N., P. STANBURY, C. WEBER (a cura di), *Proceedings of the 10th Conference of the International Committee of ICOM for University Museums and Collections (UMAC), University Museums and Collections as Recorders of Cultural and Natural Communities Worldwide*, Shanghai, November 7-12, 2010, in *University Museums and Collections Journal*, 4, 2011, 77-84.

La missione della Rete dei musei universitari italiani consiste nell'offrire, mediante il portale web bilingue realizzato per il progetto ([www.retemuseiuniversitari.unimore.it/site/home.html](http://www.retemuseiuniversitari.unimore.it/site/home.html)), gli strumenti necessari per accrescere l'interesse per la scienza attraverso la conoscenza delle collezioni dei musei e per creare contenuti avvincenti e multiformi al fine di stimolare la curiosità, l'interesse e una partecipazione sempre più attiva con l'utilizzo delle tecnologie informatiche<sup>13</sup>. Il portale web offre un contributo rilevante all'educazione scientifica a diversi livelli coinvolgendo direttamente, con questo primo progetto, 64 musei universitari, 38 collezioni e 9 orti botanici situati su tutto il territorio nazionale.

Il portale web bilingue fornisce una nuova immagine dei Musei universitari italiani concepiti come laboratori e luoghi per la promozione di un dialogo interdisciplinare critico, vicino a temi di attualità, come presidi per l'apprendimento permanente scientifico e tecnologico durante e dopo la scuola, come luoghi accessibili per la condivisione e la partecipazione, per la solidarietà sociale, per rafforzare la società civile, per promuovere sistemi territoriali, per incentivare il turismo culturale e per attivare sinergie nazionali e internazionali finalizzate a pianificare attività di apprendimento permanente rivolte a un pubblico diversificato.

Per realizzare il portale web bilingue i Musei universitari hanno scelto gli oggetti, reperti, strumenti più significativi in grado di rappresentare i quattro temi principali cui la Rete ha deciso di dedicare la propria attenzione: i paesaggi e gli ambienti di riferimento delle

---

<sup>13</sup> EAD., *The new communication technologies for sharing and participatory Italian University Museums*, in N. NYST, P. STANBURY, C. WEBER (a cura di), *Proceedings of the 11th Conference of the International Committee of ICOM for University Museums and Collections (UMAC), University collections and University history and identity*, Lisbon, September 21-25, 2011, in *University Museums and Collections Journal*, 5, 2012, 133-146; E. CORRADINI, L. CAMPANELLA, *The multimedia technologies and the new realities for knowledge networking and valorisation of scientific cultural heritage. The role of the Italian University Museums network*, in L. MARCHEGIANI (a cura di), *Proceedings of the International Conference on Sustainable Cultural Heritage Management*, Roma, Aracne, 2013, 283-297; E. CORRADINI, L. CAMPANELLA, *A national project for the Italian University Museums network*, in N. NYST, P. STANBURY, C. WEBER (a cura di), *Proceedings of the 13th Conference of the International Committee of ICOM for University Museums and Collections (UMAC), Evaluating change*, Rio de Janeiro, August 10-17, 2013, in *University Museums and Collections Journal*, 7, 2014, 20-29.



regioni delle diverse università, le storie delle università e di alcuni dei docenti più significativi per le ricerche da loro condotte, la storia dell'evoluzione della strumentazione scientifica, fondamentale per il progresso delle ricerche. Questi quattro temi sono stati ritenuti rilevanti per la valorizzazione dei musei e per l'interesse che possono suscitare in ampie fasce di pubblico, correlandosi ai musei stessi.

Il progetto ha previsto, grazie alla collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (Iccd) dell'allora Ministero beni attività culturali e turismo (ora Ministero della Cultura) ([www.iccd.beniculturali.it](http://www.iccd.beniculturali.it)), l'attivazione, presso ciascuno dei 12 Atenei e presso il Museo regionale di scienze naturali di Torino, di un polo catalografico, direttamente collegato online con lo stesso Iccd, per la catalogazione degli oggetti, reperti, strumenti dei musei. Questo ha consentito di utilizzare i tracciati delle schede di catalogo gestiti dall'Iccd all'interno del Sigecweb, il Sistema informativo generale del Catalogo su web, per la realizzazione del Catalogo generale dei beni culturali (<https://catalogo.beniculturali.it/>). Per il progetto sono stati sperimentati in maniera sistematica i tracciati delle schede per i beni naturalistici realizzati per iniziativa della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) - Commissione Musei a partire dal 2004 e diffusi a seguito di un "Protocollo d'intesa in tema di ricerca, studi e formazione nel settore della catalogazione dei beni culturali", stipulato tra la Cru e l'Iccd<sup>14</sup>. Dalla sperimentazione dell'attività di catalogazione condivisa realizzata per il progetto sono emerse linee guida fondamentali per l'utilizzo dei tracciati delle schede di catalogo dei beni naturalistici ed è stato elaborato uno specifico tracciato catalografico Modi per la catalogazione dei calchi e delle copie dei musei universitari.

Sono stati individuati e catalogati complessivamente 28.000 ogget-

---

<sup>14</sup>E. CORRADINI, *La catalogazione e nuove tecnologie informatiche per l'accessibilità al patrimonio naturalistico*, in S. MAZZOTTI, G. MALERBA (a cura di), *in Atti del XX Congresso ANMS - Associazione Nazionale Musei Scientifici, I musei delle scienze e la biodiversità*, Ferrara 17-19 novembre 2010, in *Museologia Scientifica Memorie*, 9, 2013, 33-39; E. CORRADINI, L. CAMPANELLA, *Digital technologies for the first network of the Italian University Museums*, Annual Conference CIDOC - International Committee for Documentation, *Access and Understanding - Networking in the Digital Era*, Dresden, September 6-11, 2014, *Conference Paper*, 2014, 42-49; [www.network.icom.museum/cidoc/archive/past-conferences/2014-dresden/](http://www.network.icom.museum/cidoc/archive/past-conferences/2014-dresden/).

ti, reperti, strumenti, da inserire, attraverso il Sigecweb, nel Catalogo generale dei beni culturali gestito dall'Iccd, riferibili a molteplici ambiti disciplinari: anatomia, antropologia/etnografia, archeologia, arte, botanica, chimica, fisica, petrologia, matematica, scienze mediche, mineralogia, paleontologia, planetologia, zoologia.

La varietà degli ambiti disciplinari, rappresentata anche sul portale della Rete, è uno degli aspetti chiave del patrimonio conservato nei musei universitari, che può essere considerato come una complessa rappresentazione della storia della conoscenza accademica in vari campi a partire dal Settecento. Nell'ambito delle molteplici collezioni la selezione degli oggetti, reperti, strumenti che sono stati catalogati, riferibili alle diverse discipline, è stata effettuata in funzione della loro capacità di trasmettere rilevanti significati in grado di originare possibili percorsi narrativi relativi ai quattro temi generali individuati: paesaggi, ambienti, storie, storia della strumentazione scientifica.

I musei di ciascuno dei dodici atenei e il Museo regionale di Torino hanno realizzato e pubblicato nel portale web della Rete complessivamente 80 percorsi di cui 25 dedicati alle storie di illustri docenti, 9 alle storie delle università, 9 alle storie della strumentazione scientifica, 19 ai paesaggi, 18 agli ambienti.

In ciascun percorso gli oggetti, reperti, strumenti individuati vengono documentati, nel settore dedicato all'esplorazione delle collezioni, da una sintesi delle voci principali delle schede di catalogo inserite nel Sigecweb dell'Iccd, consultabili in formato pdf.

Per stimolare la curiosità dei visitatori invitandoli a visitare i musei, un settore di ciascun percorso è dedicato alla visita al museo in cui gli oggetti/reperti individuati sono stati ricontestualizzati e un altro settore si occupa della scoperta del territorio da cui gli oggetti/reperti provengono, con l'intento di stimolare nuovi percorsi di visita.

Questo approccio narrativo alle informazioni è fondamentale per accrescere l'attrattiva dei musei e delle loro collezioni, descrivendo le modalità con le quali un oggetto, reperto, strumento si collega ad altri, a luoghi, a persone, a teorie e scoperte scientifiche. Attraverso questa attività di digital storytelling è infatti possibile ampliare e diversificare la comunicazione culturale, coinvolgendo sia la sfera emozionale che quella sensoriale.